

12 ottobre 2006 0:00

TEST ANTIDROGA AL PARLAMENTO. IL VERO PERICOLO PER LA PRIVACY E' IL PROIBIZIONISMO, NON LE IENE

Firenze, 12 Ottobre 2006. Come volevasi dimostrare, il test antidroga e' la conseguenza logica dell'approccio proibizionista sulle droghe. Non a caso i piu' agguerriti proibizionisti chiedono a gran voce di rendere il test obbligatorio per tutti i parlamentari.

Il prossimo passo sara' poi estendere il test anche ai ragazzi delle scuole superiori e medie, e poi agli impiegati pubblici, come gia' accade negli Usa, campioni della guerra alla droga.

E cosi', grazie alla legge, la privacy verra' violata "legalmente" e sistematicamente, nel nome della guerra al male.

Il servizio televisivo delle "Iene" doveva far riflettere i parlamentari e tutti i loro elettori sulla straordinaria ipocrisia e inutilita' del proibizionismo. Perche' e' violazione della privacy il test condotto su alcuni parlamentari da una trasmissione televisiva -tanto da censurare un servizio giornalistico- quando la stessa cosa viene imposta per legge a decine di migliaia di italiani? E come giustificare la presenza massiccia di consumo di droghe in un Parlamento che continua a promulgare leggi proibizioniste?

Invece di riflettere su politiche di riduzione del danno -non diciamo neanche di legalizzazione- la reazione prevalente da parte dei rappresentanti della volonta' popolare appare quella di continuare a testa bassa sulla strada del proibizionismo. Quasi tutti ipocritamente scandalizzati, intendono rendere legale cio' che fino a pochi istanti prima avevano denunciato come violazione intollerabile della privacy. Il test non per 50, ma per 1000 parlamentari.

Domani ci sveglieremo e sara' il nostro datore di lavoro a chiederci di fare il test. Poco dopo sara' un agente di polizia a chiedercelo mentre torniamo a casa da lavoro. Ed infine, giunti a casa, troveremo una lettera della scuola di nostra figlia contenente i risultati di un test antidroga.

Ma sappiamo tutti che anche questo non servira' a fermare il consumo di sostanze stupefacenti. Come gia' molti loro concittadini, i parlamentari "dopati" adotteranno stratagemmi per non essere scoperti, magari acquistando campioni di urine pulite online da consegnare a Pier Ferdinando Casini. Il trucchetto verra' eventualmente scoperto da "Le Iene", il cui servizio sara' pero' censurato perche' viola la privacy. Il giorno dopo i parlamentari, quelli scandalizzati, chiederanno a gran voce che siano resi pubblici tutti gli acquisti online per rendere i controlli antidroga piu' efficaci. E cosi' via, nel nome della lotta alla droga.

Morale: il pericolo per la privacy non e' posto dai giornalisti de "Le Iene", ma da leggi sciocche.

Pietro Yates Moretti, consigliere Aduc